

1527 che il Pontefice dato in preda della disperatione fosse in qualunque modo per convenire con gli Imperiali; talche non sapeva hormai, ove appoggiar potessero le speranze, & i disegni della guerra; poiche erano proposte cose da se stesse, lunghe, & difficili, & che co'l tempo conoscevasi dovere andare peggiorando, & riuscire più gravi, & quasi impossibili. Però il Senato inteso l'impedimento, che aveva posto il Proveditore Vitturi nell'appressarsi con l'esercito a Roma, fattolo deporre quel carico, l'aveva commesso all'ufficio dell'Avogaria, perche egli rendesse conto di tale sua operatione; benche dopo tardando la sua ispeditione, & temperandosi co'l tempo l'ira contra di lui concetta, & scoprendosi, non essere stato senza ragione il suo consiglio, rimase nel giudizio assolto. Ma allhora insistendo il Senato nella medesima sentenza, rinovò con maggiore efficacia di prima l'ordine al Capitano Generale, & alli Proveditori, perche usando ogni possibile diligenza, procurassero di ritornare alla prima risoluzione d'appressarsi con l'esercito a Roma, & liberare il Pontefice; mostrando tutti così apertamente una mala satisfattione di questa operatione, che il Duca di Urbino fù per licentiarli dal servizio della Republica; ma dappoi essendosi temperato il dispiacere d'ogni parte, fù confermata la condotta per altri due anni, per i quali aveva nel primo accordo a servire di rispetto, havendo il Senato tolto in particolare protezione lui, & lo stato suo. Ma per dare maggiore sicurtà, & quasi pegno della sua fede, volse anco egli, benche sotto altri pretesti, che la moglie, & il Principe suo figliuolo venissero in questo tempo ad habitare in Vinetia; il che fù carissimo al Senato, che con lettere piene d'affetto, & di laude cercò di confermarlo in questa buona volontà, dimostrando l'espertatione grande, nella quale era presso tutti in tanta occasione la sua virtù, & in particolare il concetto, che essi havevano non pur del suo valore, ma della sua fede, & amore verso la Republica. Ma perche grandemente, in tanta commotione di cose, importava il

*Fà processar il Vitturi.*

*Che al fine resta assolto.*

*Disgusti del Duca d'Urbino, aggiustati dal Senato.*

*Manda la moglie, & il figliuolo a Vinetia quasi pegno della sua fede.*